Anno XXX — Sabato 22 Febbraio 1896 — Conto corrente con la posta — N. 47

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

IL DOVERE della maggioranza parlamentare

Alla maggioranza che finora ha sempre sostenuto splendidamente il Ministero, spetta ora un compito gravissimo.

Appena la Camera sarà aperta, le si presenterà in tutta la sua cruda pienezza la questione africana.

Siamo certi di non cadere in errore, affermando che l'immensa maggioranza degli elettori che hanno dato i loro suffragi ai deputati che approvarono finora la politica ministeriale, sono avversari convinti delle espansioni coloniali, e vorrebbero che i loro rappresentanti imponessero, magari, al Governo un *alt* definitivo in un sistema che all'Italia finora non ha portato che delle amarissime disillusioni.

I deputati rappresentano tutti gl'interessi della Nazione, e finora questi rimasero gravemente lesi dalla politica coloniale.

Come si può parlare di restringere le spese, di economie, di politica casalinga, ecc. ecc., mantenendo la voragine africana che inghiotte i milioni non a diecine, ma a centinaja? Si dice: Ma guardate cosa fa la Spagna per Cuba. Purtroppo la Spagna è stata la rovina delle sue colonie e di se stessa, ed ora vorrebbe completare questa rovina con Cuba; se l'Italia imitasse la Spagna, commetterebbe un errore fatalissimo.

L'Inghilterra, della quale si parla tanto spesso, ha iniziato la sua politica coloniale per mezzo dei commerci, e poi è subentrato il Governo; e per estendere le sue colonie ci ha messo quasi tre secoli.

La Francia si è pure immersa nella politica coloniale spendendo molti milioni e non traendone nessun profitto; ma la Francia è ricca e può permettersi il lusso di tenere colonie.

L'Italia ha commesso la topica di insediarsi a Massaua, e quindi ha avuto l'illusione di poter fondare una colonia.

Buona e saggia politica sarebbe ora quella di confessare il mal fatto e di ritirarsi, affinchè non si vada di male in peggio.

Noi non intendiamo punto con ciò di dire che i nostri soldati si ritirino innanzi alle truppe del Negus; no, militarmente l'Italia deve ottenere un successo, ma dopo ottenutolo si concluda una pace onorevole, e se non si vuole proprio abbandonare completamente Massaua, si restringa la Colonia entro tali limiti, che non offra più nessun pericolo per l'avvenire.

La maggioranza dovrebbe esigere dal Ministero efficaci garanzie che in Africa non verrà seguita nessuna politica d'espansione, ma si adotterà bensì quella d'un opportuno restringimento.

Se la maggioranza appoggierà idee favorevoli all'espansione, essa non potrà dire di avere più la fiducia dei propri mandanti.

Noi nutriamo fiducia che le dichiarazioni degli onorevoli ministri Crispi e Blanc, calmeranno molte ingiustificate apprensioni e riesciranno tali da soddisfare tutti i leali amici del Ministero, ma pure leali avversari dell'impresa africana.

Se però le risposte non dovessero essere pienamente soddisfacenti, i deputati della maggioranza che tengono il bene supremo della Patria al di sopra di qualunque considerazione di partito e di persone, sanno quale in questo caso quale dovrebbe essere il loro dovere.

Vi sono delle circostanze nelle quali la maggioranza deve farsi valere, deve sapersi imporre, altrimenti essa si tramuta in un'accolta di umilissimi servi del potere senza iniziativa e priva di volontà.

Fert

NOTIZIE D'AFRICA

Lettere dall'Africa

Gli appunti che seguono li spigoliamo da una lettera, gentilmente favoritaci, scritta da un nostro concittadino che si trova in Africa.

La lettera che porta la data del 2 febbraio proviene da un paese fra Keren e Kassala, 400 chilometri distante da Massaua.

Cerimonie nuziali

....Vuole sapere come e in che consistono le cerimonie nuziali di questo paese? Sì. Bene, così avrà un'idea dell'alta civiltà del paese in cui mi trovo.

Le amiche della fidanzata piantano nel cortile un palo lungo un metro, si da rimanere interamente coperto. Gli amici del fidanzato hanno l'obbligo di estrarlo. Mentre essi si accingono all'ardua impresa, le donne tentano ogni modo per impedirli. Ne nasce un parapiglia indiavolato. Le donne furibonde si gettano a terra, strisciano come biscie fra le gambe dei giovani, otturano la buca disfacendo il già fatto.

Ma gli uomini non si perdono di coraggio e la lotta ferve da ambe le parti. Con le mani, con i piedi tentano ogni mezzo per scacciarle, succedono delle capriole, dei capitomboli attraenti... troppo attraenti!!!

Botte da una parte e botte dall'altra, finchè gli uomini, come è naturale, dopo molte fatiche, riescono vittoriosi. Un grido selvaggio corona l'esito della lotta, e il famoso palo viene innalzato con scorno e rabbia delle illustrissime madame.

Il mattino delle nozze le donne in lunga processione con una specie di palma in mano vanno nel cortile della regina della festa. Intanto si muniscono di una buona quantità di sterco, lo maneggiano come fosse una crema. Sopraggiungono gli uomini, una specie di compari dello sposo promesso con un agnello.

Nel mentre questi s'accingono a sgozzarlo, ad un dato segnale una turba di donne comincia a scaraventarsi sopra di loro. Ne nasce un vero pasticcio. Lo sterco vola per l'aria come i confetti in carnevale, gli uomini si difendono eroicamente, ma ne restano tutti insudiciati, sembra che siano estratti da una latrina.

Qualcuno (o qualcuna) ne esce fuori sciancato, ma contento come avesse compiuto un'azione magnanima. Ora vien Renzo sopra un cavallo, con la veste che deve regalare alla Lucia. Appena depostala con sollecitudine ammirabile dinanzi all'abituro della sposa, egli viene assalito dal solito *dolciume* e se ne scappa tutto dipinto in giallo a tinta più o meno chiara.

Ecco fino a qual punto è giunta la civiltà in questo paese, in pieno secolo decimonono! *Et de hoc satis.*

Le defezioni

Scrive giustamente la *Provincia* di Como:

« Le ultime defezioni, mentre ci fanno ritornare alla mente le molte che queste di *ras* Sebat e Agos Tafari precedettero, ci fanno pure ricordare che tanto i generali Robilant, Baldissera e Arimondi, quanto il compianto maggiore Toselli non nutrirono mai fiducia di sorta nell'arrischiato sistema delle bande assoldate.

Noi pure, più d'una volta, abbiamo modestamente accennato ai pericoli derivanti dal sistema di armare bande di abissini contro i loro correligionari e compatrioti. Tutto al più sarebbe stato forse possibile assoldare — con qualche fiducia — le bande abissine per adoperarle, contro i dervisci mussulmani, dalla parte di Kassala e del Sudan.

Gli esempi delle precedenti defezioni poi, ad ogni modo, avrebbe dovuto renderci più cauti nell'uso delle bande assoldate.

Ecco pertanto, in ordine cronologico tutte le defezioni di bande abissine avvenute dacchè abbiamo occupato l'Eritrea.

1888. — *Ras* Debeb colla sua banda, al nostro soldo, sorprende il capitano Cornacchia colla sua compagnia a Saganeiti ne fa scempio e quindi si dà alla campagna.

Nello stesso anno defezionano colle loro bande i fratelli Bata Agos e Singal Agos. Queste bande erano state armate da noi e Bata Agos era stato insediato come capo nostro, a Saganeiti.

1889. — Il governatore è costretto a disarmare la banda di Lig Tesfù perchè teme la sua defezione. Lig Tesfù ed i suoi, dopo essere stati disarmati, furono lasciati liberi.

Lig Tafari, genero di Lig Tesfù, disertò con lui e subì la sorte dello suocero.

1889. — Adgu Ambessa e la sua banda vengono disarmati perchè convinti di tradimento. Adgu Ambessa, colla sua famiglia, venne mandato prigioniero in Assab.

Nello stesso anno Barambaras Kafel, che era stato armato, mantenuto da noi e posto al governo di Keren, defeziona. Scoperto, nell'ottobre, il tradimento, Barambaras Kafel venne, preso Keren, disarmato e inviato prigioniero ad Assab colla propria famiglia.

Lig Ilma, figlio di Barambaras Kafel, venne dopo la defezione del padre tenuto a Massaua. Lig Ilma in questo tempo seppe acquistarsi la benevolenza del governatore che gli diede armi per la sua banda e lo assoldò.

Poco tempo dopo Lig Ilma — seguendo l'esempio paterno — tradiva a sua volta. Inseguito e raggiunto, presso Godofelassi, da una colonna agli ordini del maggiore Di Maio si venne a battaglia. La banda di Lig Ilma subì gravi perdite e si ritirò col suo capo che andò a ricoverarsi presso i *ras* del Tigrè.

1890. — Fitaurari Debalicon, la cui banda fu da noi armata ed assoldata durante l'occupazione dell'Asmara, venne disarmato in tempo. Egli, mentre era al nostro servizio, non aveva cessato mai di tenersi in corrispondenza coi *ras* del Tigrè.

1891. — Bascia Barian, la cui banda forte di 200 uomini, venne da noi assoldata ed armata, un bel giorno chiesto il permesso di recarsi colla banda a prendere la famiglia, partì e non fece più ritorno. Costui era riuscito ad accaparrarsi la fiducia intera dei nostri ufficiali. Bascia Barian morì poi in un combattimento impegnato con *ras* Sebat — il disertore d'oggi — allora nostro alleato.

Lig Abarrà, un bellissimo giovane amato e stimato da tutti i nostri ufficiali, coi quali viveva a Keren, tenuto in gran conto siccome discendente da una grande famiglia e destinato a divenir capo di Zazega, armato con una banda, defezionò. Inseguito dai nostri uccise il capitano Bettini e quindi fuggì al campo dei *ras*.

E malgrado tutti questi tristissimi precedenti noi ci siamo fidati ancora delle bande, e ci siamo ridotti ad essere vittime di due nuove defezioni in un momento critico come l'attuale. »

Per sopperire alle spese d'Africa

Il giornale *La Giustizia* scrive:

« Ci risulta da fonte attendibilissima, e rendiamo noto a titolo di primizia di carattere legislativo, che il ministro delle finanze, per provvedere alle urgenti necessità delle spese d'Africa, proporrà al riaprirsi del Parlamento due nuove imposte: una sarebbe la cosidetta « tassa militare », che colpirebbe quei giovani che per imperfezioni fisiche, non costituenti deformità, nè permanente inabilitazione al lavoro, siano esentati dal servizio militare; l'altra avrebbe carattere progressivo e colpirebbe i maggiori censiti, calcolando il cumulo di tutti i redditi tassati. »

ULTIME NOTIZIE

Un soldato in un burrone

Roma 21. Un dispaccio di Del Valle dice:

Il nemico si spostò verso nord-ovest accennando al Mareb.

Il soldato Albino Merotti del quarto battaglione, cadde in un burrone e morì.

Continuano le avvisaglie fra avamposti.

Contro i ribelli

Roma 21. Il *Messaggero* assicura che il dispaccio di Baratieri parlando delle misure di repressione diceva: tutti i ribelli e tutti coloro che furono potuti prendere furono fucilati.

Soggiunge che, inoltre, il Degiac Abuguben, defezionato, abbia ai suoi ordini anche una numerosa banda di contadini armati.

Le conseguenze della defezione

Roma, 21. Il tradimento di Sebath ed Agos e la scoperta di un preparativo di ribellione a Mai Marat ha costretto Baratieri a diminuire le forze che teneva concentrate di fronte al nemico, per fortificare Alequà Debra Damb e Mai Marat.

Sono sei battaglioni che si sono dovuti distrarre dal quartiere generale e in caso di un attacco, non potrebbero prendere parte all'azione.

Oltre a ciò, non si può più contare sulle bande, che formavano un nucleo, di 4500 uomini.

(In complesso vengono a mancare a Baratieri oltre 8000 fucili, che non potranno nemmeno essere rimpiazzati dai nuovi rinforzi, ammontanti a 6000 fucili, perchè questi non potranno essere al campo che fra una quindicina di giorni).

Le bande disarmate

Roma, 21. Da Roma è stato telegrafato a Baratieri di vedere se non sarebbe opportuno di procedere al disarmo ed all'internamento di tutte le bande indigene.

Pare però che Baratieri abbia già provveduto a ciò.

La reciproca posizione
Altri dettagli sui combattimenti

Massaua 21. (Ufficiale).

Baratieri telegrafa da Addi Bichi 20: Il telegrafo funziona regolarmente anche con Adigrat.

Oggi il reggimento Stevani e il battaglione Valli sono a Mai-Marat.

I campi nemici sono sempre nella solita posizione.

Stamane si è eseguita una ricognizione che provocò uno scambio di fucilate tra una compagnia di milizia mobile dell'estrema avanguardia e i nemici.

Da parte nostra avemmo quattro feriti, e molti ne ebbe il nemico.

Massaua 21. (Ufficiale).

Baratieri completando le precedenti notizie con dati raccolti dal tenente Pavoni telegrafa dal campo: La sera del 15 il capitano Moccagatta conosciuto lo scontro al colle Seeta inviò il tenente Cimino con cento uomini del *chitet* a rinforzare la posizione di Alequà, e nella notte vi mandò sessanta bianchi col tenente Negretti ed una carovana diretta ad Adigrat col tenente Caputo.

Verso le ore 7 del giorno 16 i nostri furono improvvisamente attaccati da circa un migliaio di ribelli di ras Sebat ed Agos Tafari, che dalle alture dominanti il colle aprirono vivo fuoco e discesero per circondare i nostri che dopo resistenza si ritirarono verso Adigrat.

Il capitano Moccagatta saputo dell'attacco al distaccamento di Alequà verso le 10 si mosse da Mai-Mergat in suo aiuto con 150 italiani.

Il combattimento di Alequà era finito quando il capitano Moccagata giunse sotto le alture; i nostri credendo che il nemico fosse stato respinto si avanzarono senza adottare tutte le misure di sicurezza. Ma a 200 metri dal colle il plotone d'avanguardia fu accolto da viva fucilata e minacciato ai suoi fianchi da gruppi di nemici discendenti dalle alture, non potè resistere all'urto e ripiegò senza poter esser sostenuto dal capitano Moccagatta che dovette proteggere la ritirata fino a Mai-Mergat, combattendo contro un nemico preponderante.

Baratieri inviò a notte in rinforzo una colonna comandata dal capitano Oddone, che raggiunse a Mai-Mergat il capitano Moccagatta e con lui proseguì per Alequà e Seeta, ove per altra via doveva giungere il 7° battaglione comandato dal maggiore Valli.

La colonna Oddone, trovato il colle d'Alequà occupato, lo attaccò vigorosamente di fronte obbligando il nemico ad abbandonarlo. Contemporaneamente il 7° battaglione accorreva dai pressi di Seeta. Pare che il nemico abbia lasciato pochi fucili sulle ambe e siasi ritirato nel Saassiè ad est di Adigrat.

Le nostre perdite a Seeta e nei due combattimenti di Alequà ammontano in totale a 97 morti, 30 feriti e 40 prigionieri. Le perdite del nemico non sono minori. Finora si ritrovarono 50 suoi morti.

Il tenente Caputo Mario sebbene ferito potè raggiungere Adigrat, ove migliora. E' accertata la morte dei tenenti Cimino e Negretti.

Un soldato che, fatto prigioniero, riuscì a fuggire afferma di aver visto morto il tenente De Conciliis.

Si circonderanno i ribelli

Il *Fanfulla* assicura che i ribelli potranno essere circondati.

L'*Italia Militare* dice sapere che i ribellati negli ultimi combattimenti hanno commesso infamie indescrivibili; non tutti i nostri cinquanta morti sono periti combattendo; un piccolo posto di venti uomini, circondato da centinaia di ribelli fu massacrato ed evirato.

Un corpo di riserva

Roma, 21. Con la spedizione di truppe fatta ieri sono completati i rinforzi chiesti da Baratieri.

Si formerà un Corpo di riserva in caso si dovesse mandare altri soldati. Ignorasi di quanti battaglioni sarà composto questo corpo. Il Ministero non ha ancora dato gli ordini precisi ai rispettivi comandi.

Si prevede un combattimento

Roma, 21. L'*Italia Militare* in nuova edizione dice stasera sapere da buona fonte che il grosso degli scioani marcia per Adua verso Godofelassi, con l'intendimento probabile di staccare un grosso corpo alla nostra destra e tentare di intercettare le linee di comunicazione Senafè-Adigrat.

Tale essendo la situazione, o Baratieri darà un combattimento che potrebbe riescire grave, se non decisivo, o si sposterà prendendo posizione più addietro e facendo perno ad Asmara.

Adigrat può resistere per interi mesi.

L'*Italia Militare* aggiunge che grandi avvenimenti si avvicinano.

Altri rinforzi

Si assicura che il Governo ha deciso di mandare in Africa da 12 a 20 battaglioni, con un numero corrispondente di batterie. Si assicura che pur restando Baratieri, verrà mandato anche Baldissera.

La conversione del principe Boris sarebbe una mistificazione

Scrivono la seguente storiella che noi pubblichiamo con tutte le riserve:

Roma 19 febbraio

Il y a avec le ciel des accomodements! Era questa la speranza sulla quale il principe Ferdinando di Bulgaria fondava il favorevole risultato della sua recente visita a Leone XIII.

Il colloquio fra il principe e il Papa ebbe luogo senza testimoni; ma, da quando si può dedurre da un colloquio che domenica scorsa (16 corrente), dopo la Messa, ebbe luogo fra Leone XIII ed un intimo prelato, mons. ....., si tratta di una grossa mistificazione.

A quanto sembra, il principe, per scongiurare la minaccia di scomunica, sottomise al Papa la convenienza e la necessità della ragione di Stato, nell'interesse generale d'Europa, di aderire alle pretese della Russia, che della conversione all'ortodossia del principe Boris faceva una condizione *sine qua non* al riconoscimento della dinastia bulgara.

Il Papa, capo supremo della Chiesa cattolica, non poteva ammettere tale transazione, e protestò con tutta energia.

Allora il principe Ferdinando promise che il figlio Boris, non ostante la necessaria funzione della pubblica conversione ortodossa, sarebbe educato e conservato sempre, nei penetrali domestici, nella fede e religione paterna, promettendo di dare al Pontefice, su questo particolare, le migliori garanzie, quelle cioè della propria madre e della propria moglie, le quali si recherebbero espressamente a Roma per confermarle ai piedi del soglio pontificio.

A quanto sembra, Leone XIII rigettò sdegnosamente e con accenti severi di prestarsi a simile inganno.

E tutto questo si deduce dal fatto seguente, di cui vi garantisco la scrupolosa decisione;

Domenica scorsa, dopo la Messa, il prelato intimo sopra indicato leggeva al Pontefice la notizia telegrafica che il principe Boris recavasi a Nizza presso la madre, in compagnia della quale farebbe poi ritorno a Sofia.

Il Papa aggrottò le ciglia e, fissando sul prelato le due pupille nerissime, dalle quali egli trasfonde l'intimo suo pensiero, esclamò:

— *Non è vero. Se vi sarà un mistificato, certo non saremo noi quello.*

Intanto però la scomunica non è stata lanciata.

L'avvenire spiegherà il mistero.

La Germania nelle colonie

Le pene per gli indigeni

Berlino 20. Fu interessantissima ieri in seno alla Commissione generale del bilancio, la discussione relativa all'amministrazione delle Colonie.

Intervenne Kayser, direttore generale della politica coloniale al ministero degli esteri che fu costretto a riconoscere come nei possedimenti tedeschi in Africa esista un vero e proprio dualismo fra l'autorità civile e quella militare; però dette l'annunzio di un nuovo ordinamento il quale concentrerà tutta nelle mani dell'autorità militare.

A proposito di Welau, vero assassino dei negri prigionieri, rispose che il guardasigilli e il procuratore generale furono contrari a processare quel funzionario in linea criminale; non pertanto è sempre da deplorare, secondo il sig. Kayser, la mitezza della sentenza amministrativa pronunziata per questo fatto.

In materia di pene, che disgraziatamente debbono essere ancora quelle che più intendono i popoli africani, venne disposto che non siano date più di venti nerbate agli adulti e i fanciulli puniscansi solo con verghe scolastiche, presenziando al castigo dei primi due europei. Da questa specie di pene furono poi escluse le donne.

Un' interrogazione dell'on. Cavallotti

Appena riaperta la Camera, in una della prime sedute, verrà di nuovo in discussione l'interrogazione dell'on. Cavallotti al ministro guardasigilli, che chiedeva, nello scorso dicembre, di sapere « se consti al ministro che il procuratore del Re abbia interposto appello sull'ordinanza della Camera di Consiglio riguardante l'istruttoria penale a carico del ministro Crispi, e se la stessa sia divenuta definitiva. »

In tale caso l'on. Cavallotti chiede quando il ministro crede di comunicare gli atti relativi all'istruttoria in base alla quale, e conformemente alle sentenze di Cassazione nei processi Giolitti, il magistrato ha ritenuto essere l'inchiesta sulle accuse di competenza della Camera.

Questa interrogazione dell'on. Cavallotti è, per ordine d'iscrizione, la nona nell'ordine del giorno.

Verrà quindi svolta subito.

Se in questi gravissimi momenti la Camera si occupasse ancora della famosa *questione morale*, sarebbe proprio da esclamare: *E se non ridi, di che rider suoli?*

Ammiriamo, del resto, l'on. Cavallotti che anche in quest'*ora grigia* sa conservare il suo buon umore.

CASTELLI FRIULANI

GUTENECH

Eccoci presso alle sorgenti di quel fiume Reka, che sparisce nell'immane gola, pronta sempre ad inghiottirne le acque, presso S. Canziano, per poi ricomparire parecchi chilometri più lungi col nome di Timavo. E' questo, di cui ora parlo, il castello della regione presa in esame più ad oriente. Seguendo il corso del Timavo superiore o Reka incontreremo, altri castelli, per lo più ridotti a ruderi, chè contr'essi duramente cozzarono gli eventi. Per giungere a questo estremo *buon angolo* (1) ho da Duino, saltati, sulla carta geografica ben inteso, i due distretti di Cómen e di Sessana, da molti considerati come friulani, ma che più propriamente entrano a far parte dell'Istria settentrionale o montuosa.

Sul vertice d'un'altura ancora pochi ruderi restano del castello di Gutenech; e fra quei ruderi nelle fredde e lunghe notti invernali s'odono i lunghi bramiti dei lupi. Nè è sola da pochi anni che desolate rovine restano di questa rocca. Già diroccata nel XVII secolo, da antichi disegni (2) noi sappiamo come abbia avuto un corpo centrale rettangolare, una torre quadrata ed un'altra torricella presso l'ingresso, dalla quale, mediante un coperto cammino, si accedeva all'interno.

Non si sa bene, chè mancano i documenti atti a fare la luce, se il suo nome gli sia derivato da una prima famiglia feudataria che ne lo abitasse, dopo forse averlo eretto, o piuttosto gli sia stato affibbiato in causa della località dove sorgeva.

Sappiamo che riconosceva fino ancora dal XIII secolo la sovranità della Chiesa Aquilejese. Quando sia stato eretto non si può con certezza precisare, ma probabilmente nel XII secolo.

Gregorio da Montelongo, Patriarca, nel 1258 costrinse Wintero da Pisino, che allora lo teneva, a demolirlo. Risorse, nè si sa con precisione, se dipendesse poscia direttamente dai Patriarchi, o se i suoi signori non esercitassero un dominio indipendente. La storia ricorda un personaggio di questa famiglia, che comparisce nel 1310 come feudatario Patriarcale.

Nel 1364 Alberto, conte di Gorizia, costringe Filippo, signore di Gutenech, a cedere un terzo della sua rocca ad Ugone di Duino. Questi poi ed i suoi discendenti, gradatamente ne ebbero tutto il possesso. Più tardi passò ai nobili Barbo, che, d'origine Veneziana, avevano dato alla Chiesa un papa, Paolo II, e che ebbero varie signorie nell'Istria e nella Carsia. Un ramo di questa famiglia fiorì in Trieste, dove diede importanti personaggi nelle pubbliche cariche. I Barbo, verso la fine del XV secolo, furono fatti baroni e più tardi conti dell'impero.

Dai Barbo fu trasmesso ai de Fin, oriundi di Bergamo e patrizii triestini. Per via di matrimonii poi venne finalmente ai Lazzarini, baroni dell'Istria, che sono d'un ceppo medesimo con quei di Macerata, dai quali sortì l'abate Domenico, illustre letterato del XVII secolo. I baroni Lazzarini lo conservarono fino nei primordi del 1600, dopo di che lo lasciarono andare in rovina.

IABLANCA

Assieme col castello di *Gutenech*, i Lazzarini ebbero dai de Fin quello di *Iablanca*, che sorgeva poco lunge, sulla riva del Reka e precisamente nel luogo distinto dai Romani coll'espressione *ad malum*. Derivava questa dalla ricca copia di meli selvatici che lì crescevano come anche avviene al presente.

Oggi abbattuto, ne rimangono poche rovine. Sappiamo che verso la fine del XVII secolo era ancora un buon complesso di edifici, atto, se non a porgere un sicuro mezzo di difesa, a dare alloggio e ricetto a numerosi abitanti. Non conservava più allora nè mura di cinta, nè merli, nè torri.

Ancora DUINO

Nella affrettata illustrazione di Duino fatta pel sabato scorso, trascurai di accennare al fatto dell'*annunciatore delle tempeste*, importante e curioso fenomeno che vi si può osservare e del quale molti si occuparono. Trattasi di certe scintille elettriche, che momenti prima dello scoppiare d'una procella, il soldato di guardia sul bastione più alto, poteva fare sprigionare da due punte di ferro acute coll'urto della propria alabarda. Questo semplice strumento era stato preparato nel principio del XVII secolo dal, già altra volta nominato, Padre Bianchini servita. Ottenute le annunciatrici scintille, la scolta dava l'allarme suonando l'antica campana del castello.

Ho anche trascurato di ricordare gli stemmi dei signori di Duino. Gli antichi Duinati avevano una fascia d'argento in campo azzurro, i della Torre una torre merlata in campo d'argento; gli Hofer lo avevano diviso in quattro con disegni alternati: nel primo e quarto scacco tre scaglioni merlati rossi in campo argenteo, nel secondo e nel terzo una clava in campo azzurro. Quello degli Hoenlohe era assai complesso, diviso in quattro con una lunetta nel centro e portava la scritta: *Ex flammis orior.* Il primo quarto portava un aquila bicipite in campo d'oro, il secondo tre gigli d'argento in campo azzurro, il terzo due leopardi in campo d'argento, il quarto un leone in campo nero nella parte superiore, mentre l'inferiore era divisa in tante losanghe. La parte centrale aveva due campi, l'uno rosso superiormente, l'altro argenteo.

—

Al prossimo sabato i castelli di *Bisterza* (*Feistritz*, ted.; *Bistritza*, slov.) di *Stainberg* e di *Radlsech.*

Udine 17 febbraio 1896

ALFREDO LAZZARINI

(1) *Gutenech* in tedesco vorrebbe significare *Buon Angolo*.

(2) Riprodotti da G. Caprin.

CRONACA PROVINCIALE

DA SPILIMBERGO

Comizio Agrario di Spilimbergo-Maniago

Grazie al cortese e generoso concorso dell'Associazione Agraria Friulana si terrà dal prof. dott. Bonomi in Spilimbergo, nella Sala Artini, due conferenze nel giorno ed ora qui sottoindicati.

Il conferenziere tratterà dell'importante tema:

Concimi artificiali, e modo di bene usarli.

Domenica 23 febbraio alle ore 10 3|4 antim.; id. id. alle ore 2 pom.

DA CODROIPO

Goricizza che commemora i caduti di Amba Alagi — Alla bandiera nazionale fu proibito l'ingresso in chiesa.

Ci scrivono da Codroipo, 20:

Ai liberali di Goricizza, ingenui come tanti di altri paesi, è toccata oggi una lezioncina, „che io considero buona, ottima, eccellente perchè servirà loro d'esempio per l'avvenire.

Quei liberali, memori che in passato hanno commemorato nella chiesuola del loro paese la morte di Vittorio Emanuele, più tardi l'eccidio di Dogali, chiesero ed ottennero dal parroco di celebrare una messa per i caduti di Amba Alagi.

Quando fu il momento di celebrarla, i promotori volevano portare nell'interno della Chiesa il vessillo tricolore, ma il rev. parroco si oppose.

Ciò è accaduto in altri paesi. Ma santo Iddio, si vuole sì o no intenderla che i clericali furono, sono e saranno sempre ostinati in quest'odio feroce contro tutto ciò che sa d'italiano? Sono rari come le mosche bianche quelli che la pensano diversamente e se noi c'imbattiamo in uno di questi oh! allora le nostre lodi non hanno più limiti. Ma che bravo prete, che liberale, un vero ministro del Signore andiamo gridando ai quattro venti, tanto ci sembra quasi incredibile di averlo trovato. E ciò perchè sono rari, molto rari.

La messa fu celebrata questa mattina con tre preti.

La chiesa, mi si dice, era zeppa di gente. La messa fu eseguita con accompagnamento di cori, diretti dal maestro sig. Antonio Pegreffi. Il sig. Luzzatto, proprietario della filanda ha, per la circostanza, concesso qualche ora di libertà alle sue operaie e così fece la signora Elena Scrosoppi con le operaie alla sua dipendenza.

Insomma tutto si fece regolarmente, ma la bandiera tricolore, sotto la quale morirono gli eroi di Amba-Alagi, non entrò nel sacro tempio per volere del parroco.

Si osserva che quando a Goricizza si commemorò la morte di Vittorio Emanuele, il parroco di allora, don Francesco Biasoni, permise che la bandiera entrasse in chiesa ed anzi l'asta di detta bandiera si trova tutt'ora in un cantuccio della chiesa.

Si osserva inoltre che quando si commemorarono gli eroi di Dogali, il bianco rosso e verde brillava pure intorno al catafalco eretto in mezzo al tempio; ma allora era parroco quell'ottimo sacerdote (ecco una mosca bianca) che si chiamava don Francesco Prospero, rapito all'affetto dei suoi paesani in una circostanza che è meglio tacere per non ridestare vecchie ruggini.

Il parroco attuale invece, di bandiere italiane non vuol saperne. E noi liberali per non pigliare di questi schiaffi mettiamoci in testa una cosa: Di fare le cose fra noi.

In casi simili facciamo una commemorazione civile. E' più nobile, più bella e più dignitosa.

Anche a Codroipo abbiamo un tempo fatto una commemorazione patriotica. Siamo andati al Camposanto, senza il consenso dei preti, e lì abbiamo portato bandiere, gonfaloni, trofei, corone, abbiamo fatto dei discorsi patriotici, abbiamo applaudito e gridato evviva, mentre i preti stavano in disparte a pensare ai casi loro.

Nella prima giornata di Quaresima, tutti i Codroipesi una volta si rovesciavano a Goricizza, come gli udinesi accorrono a Vat. E ieri non uno di noi ci fu. La capite la causa? Sono i clericali.

Qualche anno fa questioni politiche erano insorte fra i goricizziani e i codroipesi; poi si assopirono. La stima, la fiducia erano ricomparse; la pace era rifatta. Adesso sono sorti questi comitati parrocchiali, queste banche e queste bande clericali, ed eccoci divisi ed in lotta di nuovo.

Oh mandiamolo a carte quarantotto, amici! Stringiamoci uniti e compatti attorno il nostro glorioso vessillo.

E voi, Baratieri... di Goricizza, ricostituite di nuovo il vostro esercito e scendete nella nostra piazza, memore dei trionfi, delle musiche, dei canti e degli evviva con cui diecimila persone salutarono lo scorso anno il vostro trionfale ingresso a Codroipo.

L'anticlericale

Questa corrispondenza non potè essere pubblicata nel numero di ieri per sovrabbondanza di materia (*N. d. R.*)

Banda di Feletto Umberto

Programma dei pezzi che verranno eseguiti domenica 23 corr. dalle ore 15 1|2 alle 17 in piazza del paese.

1. Marcia « Il volontario » — Ascolese
2. Valzer « Tulipano » — Montesi
3. Romanza « Ich Kennein Auge » — Rechlard
4. Mazurka « Cuore di artista » — Rapisardo
5. Coro militare e Bivacco « Assedio di Leida » — Petrella
6. Pot pourri « Originale » — Nocentini
7. Marcia « Tiro a segno nazionale » — Berretta

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20

Febbraio 22. Ore 8 — Termometre —1.8

Minima aperto notte —3.8 — Barometro 754.

Stato atmosferico: sereno

Vento: E — Pressione stazionaria

IERI: sereno

Temperatura: Massima 3.— — Minima —1.6

Media —0.285

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.2	Leva ore	10.25
Passa al meridiano	12.20 42	Tramonta	2.4
Tramonta	17.43	Età giorni	9.

Per i Probi-viri

La Giunta Municipale del comune di Udine in conformità a quanto è disposto dall'art. 10 del Regolamento per l'esecuzione della legge 15 giugno 1893

notifica

che nel prossimo marzo verrà effettuata la revisione delle liste elettorali dei Probi-viri, già compilate ed approvate nello scorso anno.

Chiunque vi abbia interesse è invitato a presentare entro il 15 marzo p. v. domanda per modificazione delle liste suddette o per inscrizione di nuovi elettori.

Il listino dei mercati di Udine

Parecchi abbonati e lettori del nostro giornale ci domandano perchè non inseriamo più il listino del mercato.

Rispondiamo: Perchè da circa due mesi i prezzi non ci vengono più comunicati dall'on. Municipio.

In seguito ad analoga interrogazione del cons. Cossio nel cessato Consiglio comunale, era stato deliberato di comunicare ai giornali il listino dei prezzi; quest'usanza fu mantenuta fino alla metà circa del passato mese di dicembre e poi, non sappiamo per qual ragione cessò.

Si potrebbe andar a prendere i prezzi da soli al mercato, ma allora succederebbe come succedeva prima della interrogazione Cossio, che ogni giornale segnava prezzi differenti, e il *listino* diveniva per il pubblico la *torre di Babele.*

Il sen. Pecile e la Perequazione Fondiaria

Nelle sedute che in questi giorni tenne in Roma la Società degli Agricoltori italiani, ha frequentemente e con molta competenza ed apprezzato senno pratico parlato l'onor. senatore G. L. Pecile, sempre con deferente attenzione ascoltato e spesso anche molto applaudito.

Parecchi e notevoli furono i suoi discorsi; per oggi accenniamo soltanto ad uno, a quello sulla perequazione fondiaria e che troviamo così riassunto in un giornale di Torino:

« Nella seduta antimeridiana di domenica il senatore *Pecile* svolse i concetti dell'Associazione agraria friulana, da lui rappresentata. Censurò la forma parlamentare in cui sorse, l'intento, il modo d'attuazione del pensiero di accelerare i lavori catastali in alcune provincie. Sostenne dovere il catasto formarsi e sollecitamente, a scopo principalmente giuridico, di prova della proprietà ed essere a questo scopo indispensabile. Lo scopo tributario potersi raggiungere mercè il sistema delle denuncie. »

Per la morte di un valoroso difensore di Palmanova

Si è spento in Firenze un forte e valoroso soldato, il Generale Domenico Sampieri, dei Mille, che dalla gloriosa difesa di Venezia del 1848 alla Campagna di Roma del 1870, partecipò, si può dire, a tutte le battaglie che si combatteremo per la redenzione politica d'Italia.

Udine che lo ricorda suo gradito ospite quando, allora deputato al Parlamento, partecipò attivamente alla riunione che nella nostra città si tenne dei reduci veneti della spedizione dei Mille, si associa al mesto rimpianto per la morte di chi tanto illustrava il patriottismo italiano.

Banca cooperativa udinese

Domani alle ore 10 ha luogo l'assemblea degli azionisti in seconda convocazione.

Lotteria di Beneficenza

Il Comitato per la Lotteria di Beneficenza 12 marzo p. v. rende sentiti ringraziamenti al sig. *Celestino Ceria*, il quale concedette l'uso del suo negozio *ex Hoche* in Mercatovecchio per l'esposizione degli oggetti ricevuti in dono.

Ringrazia tutti quei signori che già mandarono i loro regali, e ricorda a quelli che intendessero fare altrettanto che un apposito incaricato si trova tutti i giorni dalle ore 16 alle 17, alla sede del Comitato Protettore dell'Infanzia, via della Posta n. 38, 1° p., per ricevere i doni.

Esame di uditore giudiziario

Mercoledì 19 corrente, la Commissione per gli esami di uditore giudiziario radunata in Roma, dopo un assiduo e coscienzioso lavoro, ha terminato la lettura dei temi scritti, che sommavano a 1614 per sei materie.

Sopra 269 candidati che presentarono tutti i lavori, soltanto 30 non hanno ottenuto l'approvazione. Gli altri 239 saranno chiamati a subire le prove orali, che avranno principio il 28 del corrente mese.

I candidati ammessi a dette prove verranno invitati a sostenerle secondo le Corti d'appello cui appartengono ed in ordine alfabetico delle medesime.

Fra i candidati approvati troviamo il dott. Giovanni Stringari, nostro concittadino, e il dottor Domenico Tomasi di Aviano.

Per il prof. Oreste Regnoli

Oggi fra l'unanime rimpianto di quanti sentono nobilmente della scienza e della patria, si reca agli eterni riposi dell'austera Certosa di Bologna la salma onorata di uno degli uomini maggiori e migliori d'Italia, dell'avv. Oreste Regnoli; civilista illustre, già deputato al Parlamento subalpino, spirito forte ed animo mite, patriota antico e liberale costante.

Professore di diritto civile nell'Università di Bologna dal 1859, quanti fra i nostri concittadini e comprovinciali sono stati suoi allievi! quanti lo hanno vivo, ammirato ed amato, quanti, morto, sinceramente, lo piangono!

Interpreti di un sentimento affettuoso che è in moltissimi, ci associamo, reverenti, alle odierne, meste onoranze e ricordiamo, commossi, come, ancora sono pochi giorni, l'illustre Regnoli, fiero tutore della libertà del pensiero dalle insidie clericali, con giovanile energia parlasse nel Consiglio Comunale di Bologna per mantenere nella scuola illesa la educazione civile.

Crispi inviò un dispaccio a Bologna esprimendo rammarico.

Il sottosegretario di Stato, Rava, rappresenterà il governo ai funerali.

Tiro a Segno

Domani esercitazioni di tiro dall'1 1|2 alle 3 1|2 pom.

Il prof. cav. T. I. D'Aste

titolare di prima classe presso il R. Istituto tecnico fu ammesso all'aumento sessennale.

Così va rettificata la notizia da noi riportata ieri.

Mancanza di spazio

ci obbliga oggi ad ommettere varie cronache — del resto poco importanti — del libro nero della P. S.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Questa sera alle ore 20 ha luogo, come annunciammo, la prima delle sei rappresentazioni straordinarie dell'ottima Compagnia Palombi.

Riudremo *Santarellina*, la graziosa operetta in 3 atti e 4 quadri di Hervè, ed avremo campo di riammirare quella *macia* di Urbano sotto le ridicole spoglie dell'organista *Celestino.*

Il pubblico nostro, che di questo genere di spettacoli — massime se vengono offerti decentemente — è amantissimo, accorrerà senza dubbio numeroso al Minerva, sicuro di trascorrere due orette di buon umore, di cui abbiamo tanto bisogno in queste uggiose serate di quaresima.

—

Domani sera: *La Principessa di Trebisonda*, operetta in 3 atti di Offembak.

—

Quanto prima: *Los Ibalcinero* del m. Achille Adorni, concertatore e direttore d'orchestra.

—

Prezzi: Ingresso alla platea e loggie L. 1, idem signori sott'ufficiali cent. 50, idem piccoli ragazzi cent. 50; Ingresso al loggione cent. 40; Poltroncina distinta L. 1; Sedia riservata cent. 50; Palco prima o seconda loggia L. 4.

Le sedie in prima loggia sono libere.

ORARIO FERROVIARIO

Vedi in IV pagina

CONSIGLIO COMUNALE

(Seduta del 21 febbraio 1896)

Apresi la seduta alle ore 13 e tre quarti; sono presenti i consiglieri, signori: Antonini, Bargagna, Billia, Canciani, Capellani, Casasola, Comencini, Degani, Disnan, Flaibani, Gropplero, Leitenburg, Mantica, Marcovich, Measso, Minisini, Morgante, Pagani, Pecile, di Prampero, Raddo, Raiser, Rizzani, Rubini, Sandri, Schiavi, Spezzotti, di Trento, Vatri, Volpe, Zoratti.

Sono assenti i consiglieri signori: Beltrame (giust.), Biasutti (giust.) Mander, Mason (giust.) Masotti (giust.) Muzzatti.

Vien letto il verbale della seduta precedente, che è approvato.

Il sindaco co. cav. A. di Trento commemora l'illustre e compianto prof. comm. G. A. Pirona, con le seguenti parole:

Onorevoli Consiglieri,

Dopo l'ultima nostra riunione in quest'aula, abbiamo a deplorare la perdita di un collega, che era decoro del Consiglio, lustro della città, onore della patria.

Gli sguardi di noi tutti corrono a quello scanno sul quale per lunghi anni sedette il prof. Giulio Andrea Pirona, ed indarno aspettiamo si alzi la bella e geniale persona e suoni la dotta parola armoniosa.

E il dott. Venanzio Pirona, figlio che segue le orme del padre, interpretando largamente la volontà dell'estinto, di pieno accordo con gli altri eredi, ha ritenuto opportuno che anche la raccolta delle piante, dei molluschi e dei fossili, venga affidata al Comune.

Egli è stato largo al Comune dell'opera sua, guidata dalla distinta intelligenza, dalla soda dottrina, frutto di studi severi ed intensi, come fu munificente quando nel 1870 regalava la Città di una scelta raccolta di opere e manoscritti sulla Storia e letteratura del Friuli, lasciata dall'illustre suo zio prof. Jacopo Pirona.

Avendo così tanto contribuito nella sua vita laboriosa a far sorgere e consolidare nella cara Udine quelle istituzioni che la rendono ammirata ed onorata, ha voluto anche in morte beneficare la Biblioteca, legandole «come segno del suo attaccamento» i suoi libri di Storia e gli Atti e memorie del R. Istituto Veneto.

Egregi Colleghi,

Io credo d'essere fedele interprete vostro, invitandovi, in attesa di ulteriore omaggio, a mandare un saluto riverente allo spirito generoso e gentile del comm. Giulio Andrea Pirona, ed un ringraziamento agli eletti suoi figli.

Tutti i consiglieri, alla fine del discorso, si alzano in piedi, rendendo omaggio alla memoria del defunto.

Dopo di che si passa alla trattazione dei vari oggetti posti all'ordine del giorno.

Senza discussione vengono approvate le deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta; sono pure approvati i prelevamenti dal fondo di riserva — esercizio 1895.

Vengono approvati senza discussione l'autorizzazione a stare in giudizio davanti alla Corte di Cassazione nella lite promossa dai Consorti Marangoni, e lo svincolo della cauzione supplementare in rendita consolidato italiano 5 0/0 per l'appalto del passato quinquennio e nuovo vincolo per il quinquennio in corso.

Il cons. Sandri quindi svolge una sua interrogazione sui modi con cui furono compiute le pratiche per la concessione in appalto del Dazio consumo 1896-1900.

Gli risponde l'avv. Measso dando le necessarie spiegazioni.

Dopo alcune osservazioni del cons. Sandri e replica dell'ass. Measso, l'interrogazione è esaurita.

Sulle deliberazioni circa l'acquisto del Molino dello Spedale in via Liruti per la sistemazione degli accessi alla via Pracchiuso, il cons. Pecile muove delle osservazioni ed esprime il desiderio che la trattazione di questo oggetto venga rimandata ad altro tempo.

Gli risponde l'ass. Canciani osservando che è proprio necessario addivenire, dopo tanto, a tale sistemazione, a scanso di eventuali disgrazie, essendo il luogo attuale pericoloso per i passanti.

Dopo alcune osservazioni dei consiglieri Bergagna e Flaibani, anche questo oggetto viene approvato.

Sull'oggetto ottavo che concerne l'acquedotto suburbano, il cons. Billia fa qualche raccomandazione perchè venga osservata la regolare tenuta del Giornale e il sorvegliante dei lavori sia persona attiva e capace.

L'ass. Canciani accoglie le raccomandazioni del cons. Billia, e l'oggetto è approvato.

Durante la sua trattazione, il cons. Rizzani si assenta dall'aula, essendo fratello d'uno degli interessati.

Quindi si passa alle seguenti nomine: a Conservatore del Museo friulano e Biblioteca viene nominato il conte Fabio Beretta:

a Presidente della Casa di Carità, in surrogazione del fu comm. Pirona, viene eletto l'avv. Antonio Dabalà;

a Consigliere d'amministrazione della Commissaria Uccellis, in luogo dell'avv. Pietro Linussa, incompatibile, viene nominato il dott. Luigi Braida;

a Consigliere d'amministrazione della Confraternita dei calzolai, in luogo del rinunciatario sig. Giuseppe Flaibani, viene eletto il sig. Giuseppe Bigotti.

Discussione animata vi fu sull'oggetto 13, e cioè circa l'istanza presentata dalle maestre rurali e delle scuole urbane femminili, per essere pareggiate nello stipendio alle maestre delle scuole urbane maschili.

L'avv. Leitenburg espone dettagliatamente le ragioni per cui la Giunta non crede possa essere accettata ora la suddetta istanza; vorrebbe quindi che la questione fosse rimandata.

Il cons. Pecile raccomanda caldamente di rendere meno cruda la disuglianza di queste maestre con le altre.

Il cons. Schiavi parla a lungo sull'importante argomento; in massima egli è propenso ad una equiparazione di stipendi.

Il cons. Volpe appoggia le maestre petenti; non crede che il bilancio sia tale da non poter evadere favorevolmente l'istanza delle maestre.

L'ass. Leitenburg rispondendo ai suddetti consiglieri, dichiara di mantener fermo quanto disse.

Il cons. Pecile propone che le maestre delle scuole femminili sieno d'anno in anno alternate con quelle delle scuole maschili.

La Giunta però non accetta tale proposta, perchè contraria alla legge.

Così rimane esaurito anche l'oggetto 12, per cui c'era tanta aspettativa nel corpo insegnante.

Senza discussione vengono approvati quindi gli oggetti 15 e 16; il primo sulla concessione al sig. Vittorio Szaini del Salto del Ledra in Gervasutta; il secondo sulle parziali modificazioni nell'organico degli impiegati comunali.

Il cons. Casasola svolge la sua interpellanza circa il concorso indetto dall'Ospitale civile di Udine per il posto di Segretario, e richiama la Giunta all'osservanza dello Statuto.

L'ass. Measso dà alcune spiegazioni, ma il cons. Casasola non si ritiene soddisfatto, e si riserva di presentare una mozione.

All'ordine del giorno venne in fine di seduta aggiunto un nuovo oggetto circa la nomina di due membri cittadini per la conservazione dei monumenti.

Vennero eletti il Prof. Giovanni Del Puppo e il co. Luigi Frangipane.

La seduta pubblica è levata alle 16 circa.

Seduta privata

Furono promossi i seguenti impiegati comunali:

Luigi Miani da appl. I classe a ragioniere aggiunto; Alessandro Bulian da appl. III classe alla II; cav. G. M. Cantoni da appl. di II alla I; Giuseppe Peratoner dalla III alla II; Augusto Bodini da scrivano ad applicato di III; Alessandro Plebani dalla III alla II.

Furono quindi nominati a medici comprimari del Civico Spedale il dottor Luigi Rieppi ed il dottor Corrado Angelini; a protocollista ed archivista fu nominato il rag. Giorgio Bernardis.

La beneficenza del comm. Marco Volpe

In occasione della luttuosa circostanza della morte della sua consorte signora Caterina Luca, il comm. Marco Volpe ha destinato i seguenti importi a scopo di beneficenza:

Operai delle sue fabbriche L. 600 — Reduci L. 300 — Società Op. L. 300 — Infanzia (Comitato protettore) L. 300 — Istituto Tomadini L. 300 — Asilo Infantile L. 300 — Congregazione di Carità L. 300 — Derelitte L. 300 — Asilo notturno L. 100.

Società operaja di M. S.

Il Consiglio della Società operaja convocato in via straordinaria nella sera 21 febbraio, deliberava che un rappresentante della Società con la bandiera partecipi alle onoranze funebri della moglie del Presidente onorario della Società, comm. Marco Volpe, ed incaricava la Direzione ad esprimere al Presidente onorario condoglianze per la perdita della consorte, e la riconoscenza della Società per la generosa elargizione di L. 300 in onore alla memoria dell'estinta.

Si invita o i soci ad unirsi alla rappresentanza. *La Direzione*

Ringraziamenti

La Congregazione di Carità, la Società Veterani e Reduci e l'Istituto Tomadini ringraziano il comm. *Marco Volpe*, per le rispettive munifiche elargizioni loro fatte in occasione del suo recente lutto domestico.

—

Il Comitato Protettore dell'Infanzia porge al sig. comm. Marco Volpe i più vivi ringraziamenti per la cospicua elargizione di L. 300, fatta nella luttuosa circostanza della morte della di Lui consorte signora Luca Caterina.

—

Le famiglie Gambierasi ringraziano vivamente tutti quelli che parteciparono al loro profondo dolore per l'immatura morte dell'amatissimo *Giuseppe Gambierasi*, esprimendo poi speciale gratitudine a coloro, che affrontando le molestie atmosferiche vollero accompagnarne la salma nel trasporto dalla Stazione ferroviaria.

—

La sorella del defunto *Gambierasi Giuseppe* e il cognato Achille Moretti, marito di Amalia Gambierasi, e figli, ringraziano coloro che vollero onorare la memoria dell'estinto.

—

La famiglia Bertoli profondamente commossa e riconoscente ringrazia tutti quei pietosi che col loro intervento od in qualsiasi altro modo concorsero a rendere più solenni le onoranze funebri dell'amatissimo loro estinto *Bertoli Giuseppe* fu Rodolfo e chiedono di essere compatiti se nell'acerbità del dolore incorsero in qualche ommissione.

Programma musicale

che la banda del 26° regg. fanteria, Brigata Bergamo, eseguirà domani dalle ore 15 alle 16.30, in piazza V. E.

1. Marcia «Dopo il campo» Ricci
2. Mazurka «Costumi torinesi» Selweger
3. Scena e terzetto atto 5° «Il profeta» Meyerbeer
4. Valzer «Les patineurs» Waldteufel
5. Atto 4° dell'opera «Ernani» Verdi
6. Polka «La simpatica» Monterosso

Telegrammi

I CAMBATTIMENTI IN AFRICA

L'attacco della posizione. Il capitano Oddone ed il tenente Mosca. I cadaveri dei nostri ufficiali abbruciati

Il capitano Oddone pose in avanguardia la centuria comandata dal tenente Pagella e si fece fiancheggiare a sinistra dalla centuria comandata dal tenente Mosca. Quest'ultimo si incamminò per un sentiero, ricevuto a fucilate dalla gente che occupava l'Amba. Assali questa e se ne impadronì immediatamente.

Il capitano Oddone a sua volta respingeva il nemico sulla fronte e lo costringeva ad abbandonare l'Amba; quindi lo inseguì.

L'inseguimento durò fino a sera; quando cioè giunse col suo battaglione il maggiore Valli.

I nostri giunti sul colle trovarono quattro roghi ancora fumanti sui quali arvevano i cadaveri dei nostri due ufficiali e di un soldato.

Un soldato dei cacciatori, che erasi disperso e che rientrava in quel punto sul colle, disse che il terzo cadavere apparteneva ad un suo compagno e che egli fu salvato per l'intervento personale di Agos Taffari.

Finora sono stati trovati 97 morti italiani; 28 sono stati raccolti e sono rientrati al campo; 45 sono dispersi: pare che siano prigionieri sopra un Amba vicina, insieme con 20 feriti e le loro robe.

Sulla via di ritirata dei nostri primi plottoni, un gruppo di nostri, inseguito, prese posizione e fece vivissima resistenza.

Si trovarono sul terreno numerosi bossoli di cartucce e intorno a due cadaveri di nostri soldati, 20 cadaveri di ribelli.

In un paese vicino occupato dai ribelli fu trovato un soldato italiano legato, ma che scampato perchè aveva fatto dei regali ai nemici. In tutti i passi si rinvennero oggetti perduti dai nostri e severe punizioni furono inflitte alle popolazioni dei villaggi che si trovano fra Adigrat e Bezet.

Gli scioani sempre fermi al solito posto, costeggiano muretti e sistemano i loro campi, il che farebbe supporre l'intenzione di restarvi ancora per qualche tempo. Invece gli informatori però dicono essere prossimo uno spostamento a cagione della deficienza di viveri.

Le razzie sono spinte in tutto il Tigrè fino al Mareb.

Tutti i cadaveri dei nostri ebbero pietosa sepoltura.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 22 febbraio 1896

	21 febb.	22 febb.
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	91.10	90.80
» fine mese id	91 25	90.90
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	96.—	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	302.—	301.—
» Italiane 3 0/0	284.—	284.—
Fondiaria d'Italia 4 0/0	488.—	488.—
» » » 4 1/2	498 —	498 —
» Banco Napoli 5 0/0	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	760 —	757.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.10	33 —
Cotonificio Udinese	1400.—	1400 —
» Veneto	288.—	288.—
Società Tramvia di Udine	60.—	60.—
» ferrovie Meridionali	651.—	649 —
» » Mediterranee	491 —	491.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	109.90	100 10
Germania »	135.72	135.80
Londra	27 63	27.77
Austria-Banconote	2.29.—	2.29 50
Corone in oro	114.—	1.14 —
Napoleoni	21.95	22 —
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	83.17	82.70
d. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza debole

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

COSA DEVE L'UMANITA AI PESCATORI

Non è nota con precisione l'epoca in cui l'olio di fegato di merluzzo venne usato come medicinale. Risalendo due secoli indietro troviamo che appunto in quei primi tempi i pescatori settentrionali usavano l'olio di fegato di merluzzo contro i reumatismi, e che inoltre lo prendevano per uso interno in caso di necessità, allorquando i viveri scarseggiavano. Essi facevano col detto olio delle frizioni alle giunture intirizzite ricavandone beneficio sì che lo riguardarono quale un medicinale contro i loro dolori reumatici.

Non sappiamo se siano stati questi pescatori a fare uso per i primi dell'olio di fegato di merluzzo; sappiamo però che fu da questo fatto che la civiltà imparò che l'olio di fegato di merluzzo contiene delle qualità medicinali.

Circa cinquant'anni fa il mondo scientifico studiò seriamente l'olio di fegato di merluzzo, e mediante larghi esperimenti ne constatò le proprietà medicinali tonico-ricostituenti. I risultati delle analisi e delle ricerche furono questi: che attualmente l'olio di fegato di merluzzo è riconosciuto dall'arte medica di tutto il mondo quale il nutrimento effettivo maggiormente utile per il corpo umano.

I medici constatarono che per tutte le malattie che derivano dalla denutrizione e dall'impoverimento del sangue, l'olio di fegato di merluzzo è il rimedio che più efficacemente le combatte, e se ne valgono in tutti i casi nei quali debbono aumentare la vitalità.

Fino a circa vent'anni fa l'olio di fegato di merluzzo lo si prendeva ancora allo stato naturale; ma da quell'epoca viene prescritto sotto la forma di Emulsione Scott. Tale forma rende l'olio gradevole al palato e di maggior effetto, non disturba la digestione ed è più facilmente assimilabile che l'olio naturale. Nella Emulsione Scott vi sono inoltre gli ipofosfiti di calce e di soda, i quali sono per sè stessi di grande vantaggio al sistema nervoso ed inoltre giovano allo sviluppo osseo.

I medici riconobbero che l'Emulsione Scott è l'ideale dei nutrimenti e per questo la prescrivono contro tutte le malattie estenuanti.

Dott. R. GALASSI - Bologna.

Il dott. Galassi di Bologna ha lodato altamente la Emulsione di Scott.

Esso dice 18 Gennaio 1896. *Ho somministrato l'Emulsione di Scott ai bambini affetti da impetigini eczematose e da altre forme di scrofolidi. Oltre al giovare come semplice olio di fegato di merluzzo, si ha il vantaggio di somministrare gli ipofosfiti di calce e soda, e ciò anche in forma gradevole e digeribile.*

Dott. RUGGERO GALASSI

Medico prim. degli Ospedali Bologna
Specialista per le malattie sifilitiche e cutanee
Piazza Ravegnana, 1.

L'opinione del dott. Galassi è l'opinione generale di tutti i medici che hanno fatto uso dell'EMULSIONE SCOTT. Essi trovano ch'essa è di molto superiore all'Olio di fegato di merluzzo semplice, scevra degli incomodi gastrici che l'olio produce e per conseguenza la considerano il rimedio migliore contro tutte le malattie derivanti da indebolimento fisico, come p. es: le malattie dei bambini, le varie forme di tisi, della scrofola, dell'anemia, nonchè qualunque altra forma di impoverimento o degenerazione del sangue.

L'Emulsione Scott si vende in tutte le più accreditate farmacie.

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministazione del *Giornale di Udine*

PILLOLE DI CATRAMINA

Contro **TOSSI - CATARRI - INFLUENZA BRONCHITI - POMONITI**

Contro le **MALATTIE della GOLA - dei BRONCHI dei POLMONI - della VESCICA**

(Speciale olio di catrame Bertelli) di fama universale, preparato negli stabilimenti chimici-farmaceutici della Ditta *A. BERTELLI e C* di Milano, Via Paolo Frisi N. 26.
10 ANNI DI SUCCESSO MONDIALE — Scatole grandi da L. **2.50** scatole medie da L. **1.50**, e scatole piccole da **LIRE UNA** in tutte le **FARMACIE DEL MONDO.**

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i Capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA CHININA-MIGONE

Profumata e Inodora

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. — E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C.i — **Milano.**

« La vostra **Acqua di Chinina,** di soave profumo, mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei cappelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro la forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. » C. I.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende, tanto profumata che senza odore, in fiale da L. **1.50** e L. **2**, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8.50** la bottiglia. — Vendesi in UDINE presso MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — in GEMONA presso LUIGI BILLIANI farmacista — In PONTEBBA da CETTOLI ARISTODEMO — In TOLMEZZO da CHIUSSI GIUSEPPE farmacista.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, n. 12, **Milano** che spediscono il campione n. 18 facendone domanda con cartolina con risposta pagata. **Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi.**

FIORI FRESCHI

si possono avere ogni giorno da G. Muzzolini via Cavour.

ARRICCIATORI HINDE

PER FARE I RICCI

Questi arricciatori sono vendibili a Lire **UNA** la scatola con istruzione presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

Le Maglierie igieniche HÉRION

al Congresso Medico in Roma

(aprile 1894)

La **TRIBUNA,** N. 101 dell'11 aprile scrive:

All'Esposizione d'Igiene. — Fra tante mostre importantissime dal punto di vista dell'igiene, è notevole ed attraente sopra ogni altra il reparto della rinomata fabbrica di maglierie G. C. Hérion di Venezia.

Con le sue maglie ormai a tutti note per i suoi effetti antireumatici, l'Hêrion ha riprodotto una parte della piazza di San Marco in Venezia: l'angolo del palazzo ducale e le due colonne. Questa riproduzione è riuscita perfettissima e di effetto veramente meraviglioso.

In questo caso la qualità indiscutibilmente ottima delle maglie è congiunta al gusto squisito della casa Hérion nel presentare le sue merci al pubblico. Di ciò va dato lode alla ditta e al suo rappresentante signor Carlo Bode, che ha negozio al palazzo Sciarra in via delle Muratte.

La Direzione dello Stabilimento

G. C. HÉRION - Venezia

spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

25 anni di crescente successo!!!

TINTURA VEGETALE

L'unica tintura progressiva

che in tre sole applicazioni restituisce ai capelli bianchi o grigi il primitivo colore. — **Non macchia la pelle** pulisce e rinfresca la cute.

Una bottiglia costa L. 2 — La vendita esclusiva per tutta la Provincia si fa presso il nostro Giornale.

CIPRIA Bianca e Rossa

vendesi a centesimi **60** il pacco presso l'Ufficio Annunzi del « Gior. di Udine ».

Grandi Stabilimenti di Gelsicoltura

IN

LOMBARDIA - PIEMONTE - ROMAGNA

DELLA

CASA D'ACCLIMAZIONE CATTANEO

UNICA ED ESCLUSIVA DISTRIBUTRICE

DEI

GELSI PRIMITIVI o CATTANEO

Premiati con medaglie d'oro e diplomi d'onore

coi principali premi ed onoranze nei speciali concorsi aperti dal Regio Ministero di Agricoltura ecc

Il **Gelso Primitivo o Cattaneo** giudicato ovunque il migliore *pel valore nutritivo della sua foglia selvatica — per il pronto ed ingente prodotto, superiore a qualsiasi più slanciata varietà d'innesto — per la provata resistenza alle cause che determinano la generale morìa degli altri gelsi, per cui vegeta splendidamente anche se posto dove un altro sia poco prima perito — per la precocità ed impareggiabile resistenza, altresì alle nebbie, brine e gelate precoci e serotine; alla malattia della* ruggine *detta anche forza, ecc. ecc.*

(Vedi raccolta di migliaia di relazioni ed atti dei più distinti Agronomi, Bachicultori, Commissioni scientifiche, Congressi, ecc., confermati anche in quello testè tenutosi in Cuneo dove il **Gelso Cattaneo** fu il solo giudicato meritevole di maggiore diffusione.

AVVERTENZA

Il **Gelso primitivo o Cattaneo** non devesi confondere come alcuni fanno coi gelsi delle Filippine nè cogli innesti e le riproduzioni offerte dal Commercio sotto le denominazioni di Giapponesi, Morettiani, Chinesi, ecc. ecc., inquantochè *la riproduzione determina la degenerazione e l'innesto torna sempre di grave danno alla robustezza e longevità della pianta non solo, ma ben anco alla bontà della foglia.*

Tutti gli esemplari, a maggior garanzia, vengono contrassegnati col timbro della Casa la quale non fa deposito in alcun centro

Categorie selezionate ed appropriate ai diversi allevamenti.

Esemplari della più splendida vegetazione e di impareggiabile prodotto. Fra essi sono comprese le varietà sterili della specie.

Gelsi d'alto fusto - Alberelli - Ceppaie

speciali per siepi - spalliere - boschetti - praterie specializzate

La **DIREZIONE** si reca a dovere di avvertire che i vastissimi piantonai si trovano in regioni sanissime in cui non si coltivano viti e lontanissime da quelle dove apparve la Diaspis. I nostri gelsi sono nel modo il più assoluto garantiti immuni da ogni malattia

Catalogo illustrato dietro richiesta alla Direzione della Casa in **Milano - Corso Magenta, 44.**

Le Commissioni si ricevono in Udine presso il signor M. P. CANCIANINI.

ORARIO FERROVIARIO

	Partenze	Arrivi		Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.	O.	5.20	10.15
D.	11.25	14.15	»	10.55	15.24
O.	13.20	18.20	D.	14.20	16.56
»	17.30	22.27	M.	18.15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35
DA UDINE A PORDENON			DA PORDENON A UDINE		
M.	7.3	10.14	M.	17.31	21.40
DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.20	10.5	O.	8.	8.40
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.7
A.	8.1	11.18	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.30	20.51	M.	20.45	1.30
DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.20	9.48	M.	10.04	10.32
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13.
O.	15.57	16.25	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58
DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.57	9.57	M.	6.42	9.9
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.47
O.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva Ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.15	10.15	7.20	9.	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	17.15	19.7	17.30	18.55	P.G.

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

IL FERRO-CHINA-BISLERI

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. — L'Ill. Prof. Senatore Semola scrive: *Ho sperimentato largamente il* Ferro China Bisleri *che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al* Ferro China Bisleri *un indiscutibile superiorità.*

VOLETE LA SALUTE??

MADRI PUERPERE - CONVALESCENTI!!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA.**

Pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra.** I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo cioè: nutrisce senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1,00.

VESTITI FATTI SU MISURA

FRATELLI BELTRAME

Udine - Via Paolo Canciani, 7 - Udine

GRANDIOSO ASSORTIMENTO

Lanerie per Signora — Seterie nere e colorate — Stoffe confection
Stoffe per Uomo Estere e Nazionali
Battiste per Signore — Flanelle — Satin — Cretonné — Rajé

DEPOSITO

Tappezzerie — Damaschi — Jute — Cretonné — Corsie
Soppedanei — Tende Guipour — Jaquards — Vitrages colorati
Tappeti da tavola — Volter

SPECIALITA'

Biancheria — Corredi da Sposa
Tele lino candide e naturali — Piquets — Dobletti — Brillante
Servizi da tavola vera Fiandra — Asciugamani
Estesissimo assortimento Stamperia qualità Estere e Nazionali

IMPERMEABILI

PREZZI LIMITATISSIMI

VELLUTI - STOFFE PER CARROZZA

MAGLIERIE - LANE DA MATERASSI

Udine, 1896 — Tipografia editrice G. B. Doretti